

Ciampi
Preoccupante
la crescita
degli impieghi

ROMA. «Speriamo che gli impieghi bancari rallentino nella seconda parte dell'anno». Lo ha affermato il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, lasciando palazzo Chigi al termine di un incontro col presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Ciampi ha anche chiarito, rispondendo alle domande dei giornalisti, che per frenare la consistente crescita degli impieghi bancari la Banca d'Italia non intende modificare i metodi sinora adottati. «Agiremo - ha sottolineato - con le politiche che abbiamo seguito fino ad ora. Non abbiamo intenzione di cambiare metodo».

Sulla crescita degli impieghi il responsabile credito del Pci, Angelo De Mattia, ha detto che questo è il coronamento dell'inesistenza della politica economica e della politica del debito pubblico degli ultimi sei mesi, politica economica che non può certo essere quella dei balzelli.

Pur difeso yen in caduta
Superata la barriera di quota 150
Forte ribasso della Borsa a Tokio
e inutili minacce di Murayama

Paura di un nuovo superdollaro

Il dollaro alla soglia delle 1500 lire, fra deprezzazioni e interventi, suscita sempre più appetiti nella finanza internazionale. Lo stesso presidente della Riserva Federale Greenspan parla, ora, di un ruolo ancora più grande del dollaro come moneta intermedia degli scambi mondiali. A Londra si valuta l'effetto soffocante di questa ripresa del dollaro riprendendo in considerazione lo Sme.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La precedenza va alla cronaca, cioè alle deprezzazioni. Lo sfondamento dei 150 yen per dollaro ha indotto il ministro delle Finanze di Tokio, Tatsu Murayama, a evocare interventi massicci e coordinati delle banche centrali per far rientrare la «inaccettabile» svalutazione dello yen. Il giorno prima aveva minacciato un'inchiesta sulle

La Borsa di Tokio ha preso l'1,5% rivelando il legame stretto, in questo mercato, fra speculazione valutaria e affari dritoli.

Il segretario al Commercio Robert Moskaker ha dichiarato che il recente apprezzamento del dollaro mette in pericolo il riequilibrio della bilancia degli Stati Uniti. Il risultato di aprile, deficit commerciale di 8,26 miliardi di dollari, segna un netto miglioramento. In marzo il deficit è stato di 9,54 miliardi di dollari. Sono dati mensili, il cui limite è l'oscillazione nei volumi di scambi. In aprile gli Stati Uniti hanno importato l'1,6% in meno di petrolio pur pagandolo più caro (in media 17,83 dollari).

Il disavanzo degli Stati Uniti col Giappone è stato in aprile di 3 miliardi e 850 milioni di

dollari.

Le esportazioni degli Stati Uniti sono aumentate ancora dello 0,8%: può averci contribuito proprio il rincaro del dollaro. La capacità produttiva resta utilizzata a livelli elevati, oltre l'83%. Quindi gli Stati Uniti possono vendere più caro lasciando salire il cambio del dollaro.

Alan Greenspan ha parlato alla Commissione del Senato sulla internazionalizzazione dei mercati finanziari. Ha detto che non è perfetta ma che proseguirà. Per gli Stati Uniti, il problema è consentire alle proprie banche di entrarvi, eliminando le clausole che impediscono loro di avventurarsi nell'intermediazione di titoli. E poiché l'intermediazione avviene in dollari, un più ampio mercato globale, a livello mon-

diale, significa anche una maggiore domanda di dollari.

Gli attuali acquisti di dollari non sono dunque solo «speculativi», cioè collegati alle aspettative sui tassi d'interesse. Sono anche fisiologici, cioè derivati dal modo in cui è organizzato e si espande il mercato mondiale.

Che lo abbiano capito a Londra? Il vicegovernatore della Banca d'Inghilterra, George Blunden, ha sostenuto che l'Unione monetaria europea può dare un potente impulso a Londra come centro finanziario. Sir George propone, anzi, che Londra avanzi la candidatura come sede della futura Banca federale europea. Cita il caso degli Stati Uniti dove governo e Banca centrale siedono a Washington ma il braccio operativo della banca centrale è la Ban-

ca della Riserva Federale di New York.

In sostanza, mentre il mercato internazionale basato sul dollaro riduce lo spazio di Londra come centro finanziario, la creazione di uno «spazio finanziario europeo» gli restituirà centralità. Per avere sostenuto queste cose un anno addietro Lord Cockfield, ha perso il posto di commissario alla Comunità europea.

Le obiezioni al rapporto De Loro sulla Unione monetaria sono state vigorosamente riproposte da Nigel Lawson nel corso di un animato dibattito parlamentare. Ma ormai la discussione si sviluppa su due binari: da un lato i contrasti sulla concessione ed il ruolo delle istituzioni monetarie europee; dall'altro l'obiettivo necessità di cooperazione fra i centri di potere.

Accordo Ansaldo in Urss
Una joint venture
per ammodernare
le ferrovie sovietiche

MOSCA. Un protocollo d'intesa per la costituzione di una impresa mista per la realizzazione di impianti di segnalamento e automazione ferroviaria in Urss e in paesi terzi è stato firmato oggi a Mosca dall'amministratore delegato dell'Ansaldo (Irifinmeccanica), Bruno Mussa, dal presidente della Fiat Gaetano Di Rosa e dal direttore generale della Npo Sojuztekhavtomatizatsija (ente del ministero delle Ferrovie sovietico), Kabanovich.

L'impresa mista, la cui capitale sarà al 49 per cento italiana, avrà sede a Mosca, e dovrebbe essere varata per il prossimo primo novembre. Obiettivo della società sarà di assicurare, grazie all'esperienza di Ansaldo ed alle tecnologie americane ed italiane del gruppo, la revisione, la progettazione e l'automazione non solo delle reti ferroviarie sovietiche, per le quali è previsto un ambizioso piano di sviluppo, ma anche delle fabbriche di segnalamento. La società mista, inoltre, si propone

di agire sul mercato internazionale, utilizzando la componente sovietica che, se si escludono le tecnologie avanzate, fornisce una buona affidabilità. Gli impianti di segnalamento ferroviario non si limitano alle tradizionali segnalazioni visive ed ai passaggi a livello, ma provvedono alla regolazione, al controllo ed all'automazione della circolazione ferroviaria e metropolitana. Questi impianti, ormai sofisticatissimi, consentono oggi la guida automatica dei treni ed il controllo centralizzato di intere linee ferroviarie, per un'estensione complessiva che può raggiungere le decine di migliaia di chilometri.

Secondo il piano di sviluppo per gli anni 1990-2000, infatti, l'Urss dovrebbe investire 156 miliardi di rubli (circa 327mila miliardi di lire) per le costruzioni ferroviarie, la ristrutturazione dell'attuale rete, il rinnovamento del parco rotabile, le nuove costruzioni e l'ampliamento delle imprese esistenti.

Decimo giorno di record per la Borsa
Ma resta un mercato senza regole

DARIO VENEGONI

MILANO. E dieci. Da dieci sedute consecutive l'indice Mib della Borsa di Milano fa registrare invariabilmente un segno positivo con un rialzo che fa segnare ogni giorno un nuovo record annuale. Francesco Micheli, presidente della Finarte, uno che di Borsa se ne intende, ha parlato nei giorni scorsi della possibilità di un nuovo «boom» del prezzo. E oggi arriva Giorgio Mariotti, della Sige, a predire un rialzo di un altro 20-25% entro l'anno.

Quello che è certo è che dopo i rialzi di questi giorni la Borsa milanese sta comandando con grave ritardo rispetto alle altre piazze estere - il buco aperto coi crack dell'ottobre di due anni fa. E questo fa gridare al miracolo, al «Torò», alla ripresa del mercato («Si sta risvegliando la provincia», ha commentato esultante il direttore ieri mattina), chiudendo un occhio sul piccolo particolare che dai massimi della

primavera di tre anni fa ci separa ancora un buon 30%. In realtà la vita del mercato azionario è fatta di questi cicli, di questi alti e bassi. E se oggi si grida al miracolo per la ripresa degli scambi (tornati in controtivolo a superare addirittura i 400 miliardi quotidiani) non si deve dimenticare i lunghi mesi della depressione, quando passavano di mano titoli per non più di 60-70 miliardi, e si aveva l'impressione che qualsiasi quantitativo di azioni posto in vendita senza troppa prudenza avrebbe provocato il disastro. In piazza degli Affari si fanno rivedere gli stantieri, fuggiti a gambe levate da un mercato assettico e senza regole. Ma le regole, quelle vere, non c'erano al momento del «grande crollo» del '87 e non ci sono adesso.

Solo ora la Consob ha varato il suo regolamento di ammissione dei titoli in Borsa, che dovrebbe aprire le porte del listino ai titoli esteri. Ma

anche questa misura, attesa da anni e anni da molte importanti società internazionali - il caso più clamoroso è forse quello della Electrolux - non avrà efficacia senza la riforma della Montedison alla quale lavorano la stessa Consob e la Banca d'Italia.

Il resto è silenzio. La crisi di governo paralizza alle Camere importanti misure di riforma che erano giunte all'esame del Parlamento sotto la forte spinta delle opposizioni di sinistra (ed è stabilibile che in anni in cui si fa un gran parlare della modernizzazione del capitalismo dalle forze del pentapartito non sia venuto alcun impulso all'approvazione di regole che in mercati più evoluti del nostro sono operanti da decenni).

È questo il caso delle leggi che intendevano colpire l'insider trading, o regolamentare le Opas (Offerte pubbliche di acquisto). Ed è anche il caso del disegno di legge sui fondi chiusi o di quello sulle Sim, le società di intermediazione

mobiliare che dovrebbero sostituire gli agenti di cambio alle grida. Il relativo testo societario, dopo la completa riscrittura imposta al Senato, è approdato alla Camera. E la legge, in buona compagnia, bloccata prima ancora che dalla crisi di governo dalle incertezze e dalle divisioni in seno alla ex maggioranza di governo. In buona compagnia, perché alla Camera è bloccata anche la legge antitrust, fermamente voluta dal Pci e dalla Sinistra indipendente.

Di questi temi, in questi giorni di campagna elettorale europea, non si sente affatto parlare. I partiti del governo dimissionario sembrano invitare i grandi gruppi a considerare i vantaggi che a loro varranno dalla totale assenza di regole. E per i piccoli risparmiatori torna a sentirsi la sirena delle virtù progressive del mercato «libero» e selvaggio. Peccato che siano sempre loro, i piccoli, a fare le spese di un simile mercato non regolamentato.

E la Gemina
ne approfitta
«trasferendosi
all'estero»

MILANO. Per la prima volta nella sua storia, anche la Gemina, la finanziaria della quale la Fiat è azionista di riferimento, ha convocato una conferenza stampa. Attesa e curiosità: quindi, hanno accompagnato ieri mattina quest'inaspettata «prima», fissata per annunciare un accordo con la Chase Manhattan Bank (la seconda banca d'America) per dare vita a un fondo chiuso che acquirerà a partire dal settembre prossimo quote preferenziali di maggioranza di medie imprese italiane.



Giampiero Pasenti, presidente della Gemina

Accresciute e rilanciate, quelle aziende saranno poi rivendute al miglior offerente. La legge sui fondi chiusi è una delle molte bloccate in Parlamento dalla crisi di governo. Come fa la Gemina a partire subito? Semplice, trasferendosi momentaneamente all'estero. Il nuovo fondo di investimento, infatti, nascerà olandese. E in questa veste opererà in Italia. Si tratterà di un prodotto all'ingrosso, destinato non al largo pubblico ma a grossi investitori internazionali. E infatti gli investimenti

minimi non dovranno essere inferiori al milione di dollari (un miliardo e mezzo, lire più lire nuove). Il fondo comprenderà medie imprese italiane (con fatturato compreso tra i 20 e i 200 miliardi) che saranno inserite in un programma di internazionalizzazione e di accrescimento prima di essere rivendute, diversi anni dopo. Clienti privilegiati, sembra di capire, saranno le seconde e terze generazioni dei «scuri Brambilla», più attente a godersi i soldi che al lavoro in ditta. □ D.V.

Energia
Scaldabagno
sostituito
dal «frigo»?

ROMA. L'ultima trovata in fatto di risparmi energetici fa economizzare sulle bollette Enel agli utenti domestici circa 200mila lire l'anno. Si tratta dello scaldacqua a «pompa di calore» che produce acqua calda sfruttando energia termica trasferita da un ambiente freddo (un po' quel che avviene, all'incontrario, col frigo). Un sistema termodinamico che a conti fatti riduce di due terzi i consumi di elettricità rispetto ai consumi richiesti da normali scaldabagni elettrici a resistenza. Lo scaldabagno a pompa di calore però costa oltre due milioni e per superare lo scoglio rappresentativo del prezzo l'Enel finanzia l'acquisto per il 70%, offre cioè agli utenti la possibilità di installare l'apparecchio pagando subito solo il 30%, e rimborsando la differenza poco alla volta sulle bollette. Secondo l'Enel con l'iniziativa l'Italia potrà risparmiare 50 milioni di chilowattora all'anno.

Banco Napoli
La Cgil
attacca
la direzione

Per la situazione di instabilità creata nel Banco di Napoli esistono grosse responsabilità del comitato esecutivo e del consiglio di amministrazione - lo ha affermato ieri la Fisc-Cgil del banco di Napoli. Ai consiglieri, prosegue la nota sindacale, manca la professionalità adeguata e non svolgevano il ruolo statutariamente loro assegnato. Ad esempio, non hanno mai svolto il controllo sui poteri erogazione del credito che loro stessi hanno delegato ai direttori di filiale. La Cgil chiede la nomina di un presidente di alto profilo professionale e morale e che sia estraneo alla logica spartitoria partitica. Dalla ispezione della Banca d'Italia, sui dati del primo semestre '88, si evidenzia il problema delle eccedenze. Non esiste nella struttura del Banco nessun controllo sul modo di gestire i poteri delegati. Questo rilievo non era presente nella precedente ispezione della Banca d'Italia del 1982.

Prima di settembre
niente Borsa per Enimont

Divergenze sulle modifiche statutarie e messa a punto delle modalità di conferimento hanno allungato oltre ogni previsione la riunione dell'assemblea di Enimont riunitasi ieri per portare il capitale a 3.400 miliardi. Un altro aumento, attraverso l'emissione di azioni ordinarie per 850 miliardi avverrà successivamente per permettere la quotazione in Borsa di Enimont. Ma non se ne parla prima di settembre.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Telefonate a cascata, pioggia di fax tra le sedi della Montedison, meticolosa messa a punto dei particolari dell'accordo, vivace discussione su alcune modifiche statutarie: la riunione del consiglio di amministrazione e dell'assemblea di Enimont convocati ieri per deliberare l'aumento di capitale da 200 milioni a 3.400 miliardi si è trasformata in una laboriosissima e faticosissima maratona che ha tenuto impegnati per molte ore i protagonisti della joint-venture chimica. Al punto che alle 8 di sera il consiglio di amministrazione, convocato per il primo pomeriggio, non si era ancora riunito. Per ore, infatti, si è discusso sul protocollo da presentare a consiglio e assemblea per l'approvazione dell'aumento del capitale. Non sorprende tanto accanimento visto che la chiave del decollo di Enimont sono i trasferimenti di interesse aziende ora in carico ad Eni e Montedison: mai come in questi casi patti chiari equivalgono ad amicizia lunga.

Del resto, proprio alla vigilia dell'aumento di capitale, un tentativo di Montedison di rovesciare l'organigramma di Enimont definito ancora lo scorso gennaio, aveva addirittura fatto traballare l'intesa. Un braccio di ferro breve ma

quella Montedison. Secco rifiuto anche dell'argomentazione del manager «puro» Semia è democristiano (ha sposato una cugina della moglie di Misasi), ma come tecnico ha ottenuto brillanti risultati nel risanamento di Sir e Li-Quichimica, cosa che del resto gli stessi sindacati gli riconoscono. In realtà, il vero obiettivo di Gardini era di avere un uomo di fiducia in quella che sarà una delle strutture chiave del polo chimico. Soprattutto perché una delle produzioni di Enimont - il polietilene - è in diretta competizione con il polipropilene, uno dei prodotti di maggior successo di Himont, la società di Montedison che non è entrata nell'accordo con l'Eni. Sinora c'è stato posto per tutti, ma negli ultimi tempi il mercato ha dato segni di stanchezza e quindi Gardini ha cercato di mettere le mani avanti. L'Eni ha resistito e alla fine tutto è rimasto invariato. Il tempo dirà se lo scontro è soltanto rinviato oppure il matrimonio poggia su solide basi in grado di sopportare altre sempre possibili liti.

Nella serata di ieri, intanto, un comunicato di Enimont ha confermato che dopo l'aumento di capitale da 200 milioni a 4.250 miliardi (in Enimont verranno collocate Enichem, Montedipe, Montedipe, Alchemia e Clene) ce ne sarà un altro sino a 4.250 miliardi attraverso l'emissione di 850 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di 1.000 lire. Il collocamento avverrà con un sovrapprezzo ancora da decidere, ma che dovrebbe situarsi tra il 25% ed il 50% del nominale. Comunque, ha spiegato il direttore finanziario di Enimont Lorenzo Riva, l'ingresso in Borsa non è previsto prima di settembre.

Due referendum:
contro l'abuso dei pesticidi,
per la riforma della caccia.

PER UNA CRESCITA PULITA

Le firme si raccolgono in tutti i Comuni, anche presso i Segretari comunali.

Federazione europea dei lavoratori delle costruzioni e del legno

Fillea - CGIL Filca - CISL Feneal - UIL

Una carta sociale per i diritti dei lavoratori in Europa

La FETBB, in occasione delle elezioni europee, invita tutti i lavoratori delle costruzioni e del legno a votare per un'Europa democratica e sociale.

La FETBB ritiene necessario il rafforzamento democratico del processo decisionale mediante l'allargamento delle prerogative legislative del Parlamento europeo.

La FETBB chiede che nella Comunità europea sia garantita la sicurezza sociale, il diritto alla salute e al lavoro e siano offerte pari opportunità di lavoro per tutti e una qualificata formazione professionale.

Per la FETBB gli obiettivi da realizzare nel settore delle costruzioni e dell'industria del legno in Europa sono le deliberazioni legislative ed esecutive sulla trasparenza e gli aspetti sociali degli appalti pubblici, sulla sicurezza e la salute dei lavoratori.

La prossima legislatura parlamentare dovrà consentire di verificare in quale misura le Istituzioni europee e il Consiglio dei ministri della Comunità europea intendano impegnarsi concretamente per la realizzazione di un'Europa sociale.

Il movimento sindacale europeo, riunito nella CES, sulla base della disponibilità a realizzare i diritti sociali fondamentali per tutti i cittadini della comunità, giudicherà il grado di concretezza e serietà del dialogo sociale in Europa.

Questo sarà il terreno sul quale valutare il comportamento dei politici e dei datori di lavoro.